Anno 1871. Roma - Sabato, 16 Settembre Num. 253.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 2[illegible]; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di [illegible] o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 8;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 433 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª);

Visto il Nostro decreto del 5 agosto 1871, n. 399 (Serie 2ª);

Visti gli altri Nostri decreti del 19 febbraio, 11 giugno e 5 agosto 1871, num. 90, 277 e 408 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), per il trasporto della capitale da Firenze a Roma, è ordinata una quarta assegnazione di lire novecento ottantamila quattrocento quaranta (L. 980,440), da inscriversi nel bilancio 1871 ripartitamente fra i diversi Ministeri, giusta la tabella annessa al presente decreto, in aggiunta alle somme già assegnate coi Regi decreti 19 febbraio, 11 giugno e 5 agosto 1871, n. 90, 277 e 408 (Serie 2ª)

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *di riparto fra i diversi Ministeri dell'assegnazione di lire 980,440 in aggiunta alle somme già inscritte nel bilancio 1871 coi Regi decreti 19 febbraio, 11 giugno e 5 agosto 1871, numeri 90, 277 e 408 (Serie 2ª), per il trasporto della capitale da Firenze a Roma.*

Numero dei capitoli del bilancio 1871	Ministeri	Somme assegnate	*Annotazioni*
205*quater*	Finanze	458,880	Compresi gli uffici della Corte dei conti, la Direzione Generale del Debito pubblico e la Direzione Centrale del lotto.
19*bis*	Grazia, Giustizia e Culti	41,240	
14	Esteri	18,960	
62*ter*	Istruzione Pubblica	25,140	
63*ter*	Interno	115,220	Compresi gli uffici del Senato del Regno, della Camera dei deputati e del Consiglio di Stato.
48*ter*	Lavori Pubblici	147,600	
30*bis*	Guerra	110,280	
42*bis*	Marina	36,300	
40*bis*	Agricoltura, Industria e Commercio	26,820	
	Totale . . . L.	980,440	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Relazione *a S. M. del Ministro dei Lavori Pubblici, in udienza del 27 agosto 1871, sul R. decreto col quale ai posti di applicato di 3ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici si provvede mediante esami di concorso.*

SIRE,

L'articolo 4 del R. decreto 1° dicembre 1870, n. 6178, col quale la M. V. approvava il ruolo organico del Ministero dei Lavori Pubblici, stabilisce il principio che il posto di applicato nel Ministero medesimo non possa essere conferito se non in seguito ad esame di concorso, secondo le norme che riserva ad altra Sovrana determinazione.

Io ho l'onore di rassegnare a V. M. uno schema di decreto che, la M. V. approvandolo, scioglierebbe siffatta riserva.

Nel compilarlo ho dovuto tener presente la circostanza che quest'esame non è il solo a cui debbano esporsi coloro che si dedicano al servizio dello Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici; imperocchè essi, dopo un determinato periodo di servizio, hanno a subire un altro ed abbastanza serio esperimento a termini del R. decreto 4 marzo 1870, n. 5550, per poter essere promossi a segretari di 2ª classe e progredire nei posti superiori della carriera.

La poca pratica dei pubblici negozi e delle leggi di amministrazione che si dee presumere in chi si presenta nuovo agli impieghi dello Stato, come ancora la minore importanza delle funzioni a cui son destinati coloro che superando il primo concorso vanno ad occupare gli infimi posti della amministrazione, mi condussero a proporre che nello scegliere la materia degli esami non si avesse a sortire dai limiti dei principii generali degli ordinamenti amministrativi, che niun giovane di mediocre cultura il quale intenda darsi ai pubblici impieghi potrebbe ignorare. E quantunque le materie stesse possano parere facilmente trattabili, la estensione nondimeno ne è tale, che la capacità e la istruzione in un esame di concorso han campo di farsi strada e primeggiare, lasciando ben lungi i mediocri.

Propongo di ammettere al concorso tutti i giovani regnicoli che contino un'età per la quale debbano aver soddisfatto agli obblighi della leva; e di non richiedere a riguardo della istruzione ricevuta che la prova di aver compiuto un corso di studi da renderli adatti alle funzioni di applicato. Ma si è voluto dar facoltà a coloro che ne fossero provvisti di presentare anche il diploma di laurea. L'esser dottorato nelle scienze politico-legali o nelle matematiche suppone il possesso di un corredo di studi che è già per se stesso un titolo di merito a fronte di coloro che ne sono sforniti. E comunque della laura non si facesse, nè si potesse fare, trattandosi di giovani che senza aver date altre prove non possono sortir dalla categoria degli applicati, una condizione assoluta di ammissibilità al concorso, pure è parso un rendere omaggio al vero merito ed un promuovere il vantaggio dell'amministrazione lo assegnare alcuni punti a chi ne fosse investito e raggiungesse nello esame il limite stabilito per la idoneità.

A coloro poi che già sono impiegati dello Stato ed aspirano a far carriera nel Ministero dei Lavori Pubblici sottoponendosi al pubblico concorso per posti di applicato di 3ª classe, mi par giusto accordare la dispensa dal limite di età e dalla prova degli studi percorsi e di altri requisiti che si richiedono agli estranei per la ammissione al concorso. Siccome poi anche il servizio che si rende allo Stato costituisce agli occhi del Governo di V. M. un titolo di merito relativo, così si propone un piccolo e graduale aumento in proporzione dell'anzianità a chi avesse prestato servizio sì nel ramo civile che nel militare purchè riuscisse idoneo. Con questa disposizione gl'impiegati d'ordine del Genio civile, gli applicati nei commissariati governativi di sorveglianza alle ferrovie e negli uffizi delle bonifiche, come anche gli applicati nelle prefetture, si vedono aperta una via al loro miglioramento che finora era stata loro impedita.

Taluni di questi impiegati servono da alcun tempo nel Ministero in virtù di una disposizione del R. decreto 1° dicembre surricordato per la quale è stabilito che possan essere addetti al Ministero impiegati di servizi speciali i quali, benchè pagati sullo stesso capitolo di bilancio degli impiegati ministeriali, non sono però compresi nel ruolo organico.

V'hanno altresì degli scrivani temporanei che prestan lodevole servizio, con la lusinga se non con l'affidamento di esser posti un giorno o l'altro in carriera fra gli impiegati stabili del Ministero medesimo. Ora parve conveniente ed equo che a questi, prima degli altri, ed in modo eccezionale, fosse offerto l'adito alla carriera ministeriale mediante un esame più pratico che teorico, e che stia al disotto per estensione ed importanza a quello richiesto agli applicati che aspirano a diventare segretari. A questo scopo io propongo una disposizione transitoria per la quale è istituita una sessione straordinaria di esame alla quale vengano ammessi questi soli impiegati assieme ai volontari dell'amministrazione centrale, per essere classificati e nominati, quando superino felicemente la prova, ai posti che si renderanno vacanti nelle rispettive classi. Ho poi aggiunto la esplicita dichiarazione che ove non si presentassero o non raggiungessero l'idoneità prescritta non vi sarebbe per loro più mezzo di far parte degli impiegati del Ministero, se non per la via del pubblico concorso comune a tutti.

V. M. degnossi già fare buon viso alle idee che mi onorai sottoporle in udienza del 1° dicembre 1870 quando presentai all'Augusta Vostra firma il più volte ricordato decreto di organico del Ministero Lavori Pubblici, ed io fin d'allora Le esposi la convenienza di offrire un mezzo agli impiegati delle amministrazioni dipendenti per potere, con l'esame, giungere a far parte della famiglia ministeriale, e di non mettere al pubblico concorso i posti che sarebbero mancati nelle prime volte fra gli applicati del Ministero.

Mi permetto sperare che altrettanto favore accordi la M. V. ai provvedimenti che adesso Le propongo.

Il N. 434 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 4 marzo 1870, n. 5550, sugli esami che debbono sostenersi dagli applicati del Ministero dei Lavori Pubblici per essere promossi a segretari di seconda classe;

Visto l'articolo 4 del Nostro decreto del 1° dicembre 1870, n. 6178, per il quale il grado di applicato nel Ministero dei Lavori Pubblici non può essere conferito che in seguito di esame di concorso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai posti di applicato di terza classe nel Ministero dei Lavori Pubblici si provvede mediante esami di concorso secondo le norme prescritte dal presente regolamento.

Art. 2. Vacando posti nel grado suddetto il Ministero dei Lavori Pubblici farà pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* avviso di concorso, indicando il numero dei posti vacanti, il giorno ed i luoghi nei quali si faranno gli esami, non che i termini utili alla presentazione delle dimande.

Art. 3. Per essere ammessi all'esame gli aspiranti dovranno appartenere allo Stato e produrre un'istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Dell'atto di nascita che dimostra contare, nel giorno stabilito per gli esami, non meno di venti e non più di trenta anni;

b) La licenza liceale in uno dei ginnasii o scuole tecniche del Regno, ovvero un diploma di laurea;

c) La fede di specchietto e un certificato di moralità rilasciato dal sindaco della residenza;

d) Un certificato di aver soddisfatto agli obblighi della leva;

e) Un certificato di sana costituzione fisica;

f) Ed ove l'aspirante avesse prestato servizio allo Stato, sia nel civile che nel militare, i documenti autentici che comprovino il servizio stesso.

Art. 4. L'ammissione degli aspiranti all'esame sarà fatta dal Ministero dei Lavori Pubblici, il quale ne farà avvertiti singolarmente gli ammessi.

Art. 5. Gli esami si compiranno in tre giorni, e consisteranno in due prove scritte ed in una orale.

Saranno materia degli esami:

a) Il diritto costituzionale;

b) L'amministrazione dello Stato considerata nel suo organismo, nel riparto gerarchico delle attribuzioni secondo i principii teorici e positivi che regolano i suoi atti;

c) Le disposizioni del Codice civile e del Codice di commercio che regolano i contratti, le servitù e le società;

d) I principii generali di economia politica e di statistica.

Art. 6. I candidati dovranno rispondere:

Nel primo giorno dell'esame scritto, ad un quesito desunto dalle materie indicate al § *b* dell'articolo precedente;

Nel secondo giorno, ad un quesito delle materie indicate al § *c*;

Nell'esame verbale dovranno rendere ragione delle idee svolte negli esami scritti e rispondere ai quesiti sulle materie ai §§ *a*, *c*, *d*.

Art. 7. Una Commissione di cinque membri, compreso il presidente, e nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici fra i referendari del Consiglio di Stato, fra i consiglieri o sostituiti procuratori generali di Corte di appello, fra i ragionieri della Corte dei conti e fra i capi divisione del Ministero dei Lavori Pubblici, farà esame e darà giudizio sulle prove date dai concorrenti. Un impiegato del Ministero eserciterà le funzioni di Segretario della Commissione.

Art. 8. In una seduta preliminare dalla Commissione medesima saranno formulati alcuni quesiti su ciascuna delle materie designate per l'esame, i quali verranno enumerati progressivamente per materia.

Art. 9. In ciascun giorno fissato per gli esami scritti, nella sede ed alla presenza della Commissione esaminatrice e dei candidati, s'imbussoleranno per numeri i quesiti della materia assegnata, e si procederà successivamente alla estrazione di quello che si deve trattare.

Sono accordate otto ore ai candidati per lo svolgimento del quesito; scorso il detto termine ogni candidato deve consegnare gli scritti nello stato in cui si trovano.

Lo esame verbale non potrà durare per ciascun candidato più d'un'ora.

Art. 10. È rigorosamente vietata, durante l'esperimento, ogni comunicazione dei concorrenti fra loro e con qualunque estraneo.

È rigorosamente vietato ai candidati di recare con sè carte e libri di qualunque specie.

È solamente permesso di consultare il testo ufficiale delle leggi alle quali si deve rispondere. Sarà messa perciò dall'Amministrazione nella sala degli esperimenti la raccolta degli atti del Governo a disposizione dei concorrenti.

Art. 11. La sorveglianza per l'adempimento delle disposizioni di cui all'articolo precedente, spetta alla Commissione, la quale l'eserciterà per mezzo di uno dei proprii membri che assisterà continuamente al lavoro. Se qualche oggetto necessario, dall'esterno debba introdursi nella sala degli esami per essere consegnato ad uno dei concorrenti, esso non potrà pervenirgli che per mezzo del membro della Commissione che veglia al buon andamento del lavoro.

Art. 12. La Commissione ha facoltà discrezionali per risolvere i dubbi che possono nascere momentaneamente circa il procedimento degli esami e l'osservanza delle norme e disposizioni contenute in questo regolamento, durante il tempo e nel locale in cui si compiranno gli esami stessi, salvo nei casi gravi a farne cenno nel processo verbale per le ulteriori determinazioni del Ministero, se occorrano.

Art. 13. Gli scritti si consegneranno separatamente dai candidati in buste suggellate, sulle quali indicheranno la materia a cui si riferiscono.

La firma dell'autore sarà posta nell'angolo inferiore dell'ultima pagina dello scritto, e, ripiegata, verrà fermata con ostia in modo che riesca invisibile.

Sulla busta il membro della Commissione che riceve i lavori indicherà l'ora della consegna, apponendovi la propria firma.

Art. 14. Per dare giudizio delle prove di esame, ogni membro della Commissione disporrà di dieci punti di merito per ciascuno scritto, e di altri dieci per gli esami verbali.

Art. 15. Per essere dichiarati idonei è necessario riportare in ciascuna delle materie più della metà dei punti stabiliti all'articolo precedente.

Art. 16. Compiute le tre prove dell'esame, la Commissione compilerà un quadro di classificazione nominativo per ordine di merito, tenuto conto di ciò che è detto nell'articolo seguente.

Art. 17. Il servizio prestato allo Stato nei rami civile e militare, come ancora l'aver conseguita la laurea nelle scienze politico-legali, o nelle matematiche, farà diritto a precedenza di merito e di classificazione per coloro che abbiano almeno ottenuta l'idoneità.

In questi casi la Commissione aggiungerà a quelli riportati un punto per ogni anno di servizio regolarmente constatato, e dieci punti per la laurea, il cui diploma sia stato dal concorrente prodotto.

Art. 18. Sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il quadro di classificazione dei candidati che saranno dichiarati idonei.

Art. 19. Ai posti vacanti verranno nominati coloro che abbiano riportati i maggiori punti di merito. L'anzianità relativa è fissata tra essi a seconda della classificazione fattane dalla Commissione di esame.

Per quelli che, quantunque dichiarati idonei, non possono per mancanza di posti essere nominati, la prova del concorso non produrrà alcun diritto posteriore, e sarà considerata come non avvenuta. Può però essere rilasciato dal Ministero dei Lavori Pubblici un attestato del risultamento ottenuto negli esami.

Art. 20. Gli applicati ai commissariati di sorveglianza delle ferrovie od agli uffizi amministrativi delle bonifiche, gli impiegati d'ordine del Genio civile, gli applicati e volontari nelle prefetture del Regno, che aspirano al posto di applicato di 3ª classe nel Ministero predetto, sono dispensati nel presentare la loro domanda per l'ammissione agli esami dal produrre i documenti prescritti ai §§ *a*, *b*, *c*, *d*, *e* dell'articolo 3.

Disposizioni transitorie.

Art. 21. Dopo la pubblicazione del presente decreto sarà tenuta avanti una Commissione, nominata a termini dell'articolo 7, una straordinaria sessione di esami esclusivamente per gli impiegati indicati all'articolo 20, che attualmente prestano servizio negli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici, non che per i volontari del Ministero medesimo e per gli scrivani che da sei mesi sono stati ammessi a prestarvi servizio anche temporariamente.

L'esame scritto consisterà nella soluzione di due temi:

1° Sulle leggi e regolamenti relativi ai servizi dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, escluse le Poste ed i Telegrafi;

2° Sulla legge e regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità.

L'esame verbale si svolgerà sulle materie medesime.

Gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del presente regolamento saranno osservati per tale straordinaria sessione di esami.

Art. 22. Coloro fra i detti impiegati che raggiungano l'idoneità saranno classificati secondo gli articoli 15, 16 e 17 del presente regolamento, e potranno a misura delle vacanze venir nominati nelle classi degli applicati del Ministero corrispondenti per ragione di stipendio a quelle da essi rispettivamente occupate.

Per coloro poi che hanno assegnamento inferiore a quello degli applicati delle ultime classi, la precedenza nella nomina sarà unicamente determinata dalla classificazione ottenuta negli esami.

Art. 23. Se gli impiegati di cui si tratta non si presentassero o non riuscissero ad ottenere l'idoneità, non potranno venir nominati applicati nel Ministero dei Lavori Pubblici che esponendosi al pubblico concorso per posti di terza classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso dei volontari della carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 36 e 41 del decreto Reale 17 luglio 1862, num. 760 e gli articoli 6 e 8 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali per passare ad impiego retribuito e di coloro che aspirano ad essere abilitati alla carriera di commesso gerente presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e seguenti del prossimo novembre 1871, presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per le provincie di Caltanissetta e Girgenti;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per le provincie di Catanzaro e Cosenza;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
11. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
12. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
13. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
14. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
15. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
16. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
17. *Roma* — per le provincie di Perugia e Roma;
18. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
19. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
20. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Tanto gli esami di concorso dei volontari, quanto quello d'idoneità degli aspiranti alla carriera di commessi gerenti consisteranno nella risoluzione in iscritto di temi predisposti sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — tasse contrattuali.
2. Legge di registro — tasse di successione.
3. Legge di registro — tasse giudiziali.
4. Legge sulle tasse di bollo.
5. Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri.
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi.
7. Manutenzione degli uffici demaniali contabili.
8. Leggi organiche sull'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la soluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

4° I volontari demaniali e gli aspiranti alla carriera di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 28 ottobre 1871 alla Intendenza di finanza della provincia a cui appartengono la domanda di ammissione, scritta di loro pugno, su carta bollata da centesimi 50 e da essi firmata, unendovi i seguenti documenti:

Quanto ai volontari:

a) Il decreto di nomina a volontario che deve essere di data anteriore al 10 aprile 1870;

b) Un certificato dell'Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, dato prove di subordina-

zione, d'intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di aver prestata la malleveria non inferiore a quella prescritta dall'articolo 35 del Regio decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Quanto agli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) L'atto di nascita, da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore di diciotto anni nè maggiore di trenta;

b) Un certificato del sindaco del domicilio dell'aspirante dal quale consti esser egli italiano e domiciliato nel regno, di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità, come è consentito dall'articolo 18 del regolamento approvato con Regio decreto 6 dicembre 1865, n° 2644, rilasciato dal cancelliere del tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell'aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l'istante fatto un corso completo di studi ginnasiali o tecnici.

Firenze, addì 11 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. Rigacci.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per le provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona, Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, num. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'articolo 4 del Reale decreto 1° aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3 del decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. Rigacci.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso all'ufficio di professore degli insegnamenti qui sotto enumerati, che col primo del prossimo novembre saranno istituiti nel R. Istituto tecnico fondato in Roma dal Governo, dalla provincia e dal comune consociati in conformità della legge 13 novembre 1859.

1. Matematiche elementari.
2. Fisica.
3. Chimica generale ed applicata.
4. Mineralogia e geologia. *
5. Botanica e zoologia. *
6. Agronomia, estimo e legislazione rurale.
7. Costruzioni rurali e disegno di costruzioni.
8. Geometria pratica e disegno topografico.
9. Lettere italiane.
10. Storia e geografia.
11. Lingua tedesca.
12. Lingua inglese.
13. Lingua francese.
14. Disegno a mano libera e disegno ornamentale.

I professori saranno:

O titolari con lire 2200 annue di stipendio e coi diritti che la legge assegna a questo grado,
O incaricati con lire 2000,
O incaricati con lire 1800.

I concorrenti che intendono vincolare la propria domanda ad una delle condizioni suesposte di grado e di stipendio dovranno dichiararlo nelle loro istanze.

Il concorso è per titoli. Le istanze dei concorrenti corredate dei documenti che provano la loro idoneità e del certificato di nascita dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 10 ottobre, col qual giorno il concorso si riterrà ch uso.

Roma, 15 settembre 1871.

Il Delegato per la fondazione dell'Istituto tecnico di Roma
F. Rodriguez.

* Questi due professori dovranno in seguito ripartirsi anche gl'insegnamenti di geografia, fisica, storia naturale applicata e merceologia.

(*Si pregano i giornali italiani di voler riprodurre il presente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al cons. 5 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n. 32462 di lire 255 a favore di Jettilo Francesco fu Vincenzo domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Jettito Francesco, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 26 agosto 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*.)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al cons. 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n. 136122 di lire 425 a favore di Coletta Gennaro fu Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Coletta Gennaro fu Luigi.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 26 agosto 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

La Galleria del Cenisio.

In capo al libro or ora pubblicato dal signor Enea Bignami col titolo *Cenisio e Frejus* si legge uno scritto che il conte Menabrea diresse all'autore fino dal maggio decorso e dal quale riferiamo la parte che segue:

.....Molti anni or sono, io andava a visitare i contorni del forte di Leisseillon in compagnia di un *indigeno* che mi serviva da guida. Costui era ben informato di quanto potesse interessare quei luoghi; discorreva della possibilità di fare una strada più breve di quella del Cenisio, per unire la Savoja al Piemonte, e mi raccontava che un certo signor Médail, aveva proposto di fare una galleria fra Modana e Bardonnecchia. Ed era vero: il Médail dopo avere esplorato attentamente quei luoghi, si era accorto, che il letto del fiume l'Arco e quello del torrente di Bardonnecchia affluente della Dora Riparia erano presso a poco all'istesso livello fra Modana ed il casale di Bardonnecchia, e che il colle del Frejus, sito fra quei due paesi, era la parte più stretta della catena di quelle Alpi occidentali. Questa idea di un uomo intelligente non fu ripresa che verso l'anno 1845 dal cav. Des-Ambrois, allora ministro dei lavori pubblici di Re Carlo Alberto quando si cominciò ad occuparsi di una strada ferrata attraverso le Alpi. Le ulteriori ricerche confermarono l'asserto del Médail, e spinsero a studii più accurati, a cui presero parte scienziati illustri e valentissimi ingegneri.

Mi basti rammentare il nome del senatore Angelo Sismonda le di cui induzioni geologiche sulla interna struttura del Monte furono confermate dal fatto con sorprendente ed inaspettata precisione. Citerò anche il signor Mauss, l'ingegnere che era stato incaricato della costruzione della via ferrata da Genova a Torino; egli fece i primi studii e le prove di una macchina per forare la galleria della quale aveva segnato il tracciato presso a poco come venne poi eseguito. La sua macchina messa in prova a Valdocco vicino a Torino era composta di una serie di scalpelli mossi da molle, tese alternativamente da ingranaggi ai quali un motore idraulico, mediante corde di trasmissione, dava il movimento. Que' scalpelli con moto di andirivieni tagliavano il sasso in istrati dello spessore di alcuni decimetri che si staccavano poi per forza di biette; degli zampilli d'acqua ripulivano le scannellature dal polviglio proveniente dal tritamento della roccia.

L'assieme di quel meccanismo era molto ingegnoso, ma lasciava incerta la trasmissione del moto ad una distanza di meglio che 6000 metri, metà lunghezza della galleria, e non provvedeva alla ventilazione. Mi ricordo che il celebre Humboldt consultato sulla possibilità di eseguire questa galleria di dodici chilometri, a cui non si poteva metter mano che dalle due estremità, rispose che la ventilazione gli pareva la maggiore delle difficoltà da superarsi.

Mentre si discuteva, il professore Colladon di Ginevra, rinomato nel mondo scientifico per gli interessanti suoi esperimenti sulla compressibilità dei liquidi e la trasmissione del suono nei diversi mezzi, presentò una notizia all'Accademia delle scienze di Torino in cui proponeva l'aria compressa come modo di trasmissione agli ordegni destinati alla perforazione. L'illustre scienziato suggeriva inoltre l'impiego alternativo di getti d'acqua e di gas infiammato per disgregare la roccia. Altri ingegneri, fra i quali il signor Piatti, che empì i giornali di quei tempi co' suoi reclami di priorità, a parer mio senza ragione, aveva pure proposto di fare uso dell'aria compressa. Ma le macchine per comprimere quest'aria erano di una efficacia alquanto incerta, nè si era punto trovato l'ordegno atto alla perforazione.

Era da vedersi se convenisse escludere la polvere da mina, come nel sistema proposto dal Mauss, oppure se fosse preferibile farne uso.

L'utensile perforatore rimaneva essenzialmente l'obbietivo delle ricerche, e questo problema era lungi dall'essere risoluto quantunque il signor Barlett, intraprenditore di vie ferrate, avesse inventata una macchina perforatrice, mossa dal vapore. In primo luogo l'impiego del vapore non era attuabile in una galleria che aveva per se stessa necessità di essere ventilata, e secondariamente quel perforatore occupava troppo spazio e non era sufficientemente mobile per essere applicato ad una galleria di ristretta sezione, in cui occorreva operare lo sgombero a misura che si procedeva.

Voi vedete quanto mancasse ancora alla soluzione del grandioso problema.

Faceva mestieri perfezionare e coordinare tutte queste idee incomplete, inventare nuovi meccanismi, ed organizzare il lavoro; in una parola, creare un alcunchè nuovo da quell'ammasso confuso di elementi sconnessi.

A ciò fare occorreva il soffio del genio, ed il genio soffiò: *et insuflavit super eos.*

Un giorno che io veniva dalla Savoja calando le ripide svolte del Cenisio, seduto in una diligenza poco comoda, mi trovai in compagnia di un giovine ingegnere della Università di Torino, già in allora conosciuto per diversi commendevoli lavori di meccanica, il quale era invaso dal *demone perforatore delle Alpi.* Era il signor Sommeiller, che andava sospirando al pari di me quel giorno beato in cui il vapore ci liberasse dalla diligenza alpina.

Per cacciare la noia egli mi esponeva chiacchierando il sistema che aveva concepito per procedere alla grande opera. La macchina per comprimere l'aria e la perforatrice erano stati gli oggetti di speciali studi da parte sua Mentre si comprimeva l'aria a cinque e sei atmosfere, bisognava impedirne il riscaldamento, occorreva che la perforatrice, mossa dall'aria compressa, fosse mobile e leggera a modo da poterla applicare in tutte le direzioni, senza però scemarle la forza necessaria.

Con queste idee, venne ai compressori a colonne d'acqua ed a quella perforatrice, la quale, modificata successivamente, ha ormai, secondo ogni probabilità, raggiunto il massimo grado di perfezione di cui è suscettiva. Al signor Sommeiller, che richiedeva il mio parere sul sistema esposto, dopo un momento di riflessione, non esitai a rispondere che stimava fosse davvero sulla buona via, incoraggiandolo a persistere fiducioso nei suoi studi.

Appena fu giunto a Torino egli si associò ai signori Grattoni e Grandis, due ingegneri come lui usciti da quella Università; anch'essi si erano occupati di siffatto quesito, e non tardarono ad accordarsi nelle stesse idee. Questo ingegnoso triumvirato fu pronto ad operare, ed in breve tempo presentava un progetto completo e ragionato per la costruzione della galleria.

Il conte di Cavour, che intendeva stupendamente ed afferrava di volo quanto poteva riescire a gloria e ad utile del paese, fece premurosa accoglienza a questo progetto, ma prima di farne proposta al Parlamento lo volle fare esaminare dal lato tecnico.

Malgrado qualche nostra divergenza in politica, il conte di Cavour non cessò mai dal volermi onorato della sua amicizia. Un bel giorno mi chiamò in disparte, e passeggiando dinanzi al suo palazzo, mi parlò a lungo dei progetti dei signori Sommeiller, Grattoni e Grandis, pregandomi di dirgliene schiettamente la mia opinione.

Risposi che per quel tanto che dalle teorie scientifiche era lecito dedurre per poter dare un giudizio sulla pratica applicazione del sistema posto da quegli ingegneri, io teneva per fermo che esso fosse razionale e di sicura riuscita, salvo quelle piccole modificazioni che la esperienza avrebbe certamente suggerite. — Sta bene! mi disse il conte, poichè tale è la vostra leale opinione, non esito più oltre; chiederò al Parlamento ottantamila lire per fare un esperimento in grande, e se anche occorresse di più m'impegno di farlo riuscire.

La legge fu proposta al Parlamento ed approvata. Le prove si fecero alla Coscia, vicino a Genova, e costarono più di duecento mila lire, ma riescirono decisive.

La Commissione incaricata di attendere a quegli esperimenti era composta dei signori Des-Ambrois presidente, Giulio, D. Ruva, Quintino Sella, L. F. Menabrea. Questa Commissione fu efficacemente secondata dal cav. Bona, allora direttore generale delle ferrovie, il quale prese ognora il massimo interessamento al successo dell'impresa, della quale intese tutta la importanza. Il rapporto in data del 5 maggio 1857 fu redatto con singolare chiarezza dal professore Giulio: la parte storica del traforo alpino vi è minutamente esposta, e vi sono descritte le esperienze da cui si concluse di adottare l'aria compressa quale mezzo di trasmissione del lavoro. Sebbene ravvisasse che i compressori ed i perforatori fossero suscettibili di perfezionamento, la Commissione non muoveva dubbio sulla riescita del sistema proposto.

Fatti questi esperimenti, i quali segnano nell'arte dell'ingegnere un'epoca notevolissima che può dirsi una vera rivoluzione, il Ministero, presieduto dal conte di Cavour, presentò al Parlamento la legge pel traforo.

Al nome di Cavour debbo aggiungere quello di Paleocapa allora Ministro dei lavori pubblici, una delle glorie d'Italia, l'illustre ingegnere che va annoverato fra i principali fautori di quella impresa, ai di cui studii aveva preso parte sino dal principio. La vasta sua intelligenza, gli studii profondi uniti a lunga esperienza, lo ponevano in grado meglio di ogni altro di valutare debitamente le proposte di quei giovani ingegneri. Nella effettuazione di siffatta opera egli diè prova di quella tenacità che proviene da profondo convincimento, e che in altre circostanze gli valse per vincere gli ostacoli, non che dell'ingiustizia degli uomini, della stessa natura.

Dopo una discussione memorabile nei fasti del Parlamento subalpino, la Camera dei deputati il 29 giugno 1857, con 98 voti favorevoli e 28 contrari, sancì quella legge, la quale riunendo il Piemonte alla Savoja, salvava quello Stato, e specialmente la città di Torino, dall'isolamento che la minacciava, se non si fosse fatta la via ferrata transalpina. I deputati della Savoja, naturalmente, votarono unanimi per la legge; ma, come vedrete, la non passò senza contrasto, ed è strano che per buona parte vi si opponessero precisamente coloro i quali avevano maggiore interesse ad approvarla.

Non crediate che le obbiezioni al traforo, in genere, e specialmente contro il sistema dei nostri ingegneri, cessassero votata la legge. Tutt'altro! Si evocarono allora le più strane fantasmagorie contro la mano empia che ardisse forare la sacra roccia; secondo taluni si sarebbero incontrate profonde caverne, secondo altri laghi dalle acque inesauribili, poi calore infernale: e poco mancò non regolassero alla zoologia qualche nuovo mostro pronto a difendere il cuore dell'alpe contro la umana temerità.

L'opposizione più viva e più strana ad un tempo la facevano gli scienziati, ed eccovi con quali argomenti.

Nessuno poteva negare che mediante un'adeguata compressione si potesse spingere l'acqua messa in tubi a notevoli distanze; ma codesta proprietà esperimentata per l'acqua non la volevano concedere all'aria. Ricordando certe formole *officiali* pareva loro di poter provare chiaro come due e due fan quattro, che l'aria nei tubi non poteva trasmettersi che a distanze minime, e tacciavano d'illusorio un sistema basato essenzialmente sulla possibilità di spingerne la corrente sino alla distanza di 6000 metri.

Sebbene gli esperimenti fatti alla Coscia avessero provato il contrario di quanto asserivano, pure non trattandosi che di un condotto di soli 400 metri, sostenevano che nulla se ne poteva concludere. Il mio detto amico, l'abate Moigno, si era anch'egli schierato fra i più tremendi oppositori. — Gli mandai un cartello di sfida scientifica fissando l'incontro nel centro della montagna, dove avremmo terminata la contesa col bicchiere di Sciampagna alla mano. — Disgraziatamente le tristi vicende che travagliarono la Francia non permisero all'abate di corrispondere alla chiamata, il giorno che lo scoppio dell'ultima mina compiva il traforo. Debbo però dire, a lode del vero, che la sua fede fu più pronta di quella di san Tommaso, egli non ebbe bisogno di toccare, ma l'arguta sua intelligenza dalle prime prove si fece capace di quanto vi avea di vero nel sistema dei nostri ingegneri, e non esitò sino d'allora a credere al successo dell'impresa e farsene zelante fautore.

Il nostro Governo aveva bisogno del concorso della Francia per sopportare le spese di questa galleria, utile del pari ad ambi i paesi; ma oltralpe tutti erano esitanti, sebbene l'imperatore Napoleone III fosse personalmente dispostissimo ad assecondare l'impresa. Le menti erano ancora incerte e perplesse, quando il 21 giugno 1858 a Parigi in una seduta dell'Istituto di Francia, ebbi occasione di esporre all'Accademia delle scienze il risultato degli esperimenti fatti alla Coscia, e di spiegare il nuovo sistema nel suo complesso. Le mie spiegazioni non rimasero senza qualche influenza a modificare favorevolmente la opinione della scienza. — Rammenterò sempre con grato animo, con quanta premura il generale Poncelet, l'illustre padre della meccanica applicata all'industria, si adoprasse a sostegno delle nostre previsioni. Poco a poco scienziati ed ingegneri, e fra gli altri il signor Couche, ispettore generale delle mine, presero sotto il loro benevolo patronato il traforo alpino, e l'opera cominciata con fede e coraggio, proseguita fra ostacoli e dubbi d'ogni sorta, si è compiuta con meravigliosa precisione.

La spesa superò il preventivo, ma *ferita d'oro non è mortale;* lo scopo è raggiunto, ed i milioni spesi saranno largamente compensati dalla ricchezza che si svilupperà, segnatamente nelle provincie subalpine, col movimento commerciale accelerato da questa nuova via di comunicazione. Questo lavoro non riescirà soltanto utile al paese nel quale è stato eseguito, ma non v'ha dubbio che il nuovo sistema verrà applicato a più generiche e svariate occorrenze.

La cinta imponente delle Alpi pareva inaccessibile alla locomotiva, segnatamente dalla parte occidentale; l'Italia era minacciata di rimanere isolata dalla Svizzera tedesca e dalla Francia. L'arduo problema è risolto; si tratta ora di applicare il nuovo metodo al traforo del San Gottardo; ormai il quesito è ridotto a questione di danaro, ed il nostro paese non tarderà, mercè questa ingegnosa scoperta, a smantellare interamente la vasta cerchia di graniti e di ghiacci che lo cinge.

L'impiego dell'aria compressa, dopo così vasti esperimenti, rende ormai possibile di risolvere con semplicità la importante proposta che il valente mio amico Carlo Babbage espose nella riputata sua opera intitolata *Della economia delle manifatture e delle macchine.* — Egli desiderava un mezzo per poter distribuire la forza motrice nelle città facendola giungere, come ora si fa del gas, ai più umili opifici. — Il mezzo è trovato; se avete in prossimità una forte corrente di acqua, potrete con questa forza idraulica comprimere dell'aria, incamerarla in un gazometro, poi per mezzo di tubi trasmetterla alle diverse macchine operanti, come si è fatto nella galleria.

Nel corso dell'esperimento che ha durato 12 anni, gli apparecchi furono poco per volta trasformati e perfezionati. Ai compressori a colonna, soggetti a scoppiare per la potente percossa dell'acqua, si sostituirono delle trombe nelle quali l'acqua rimane fra lo stantuffo e l'aria che si vuole comprimere, e così con questo intermezzo l'acqua si rinnova e si evita nel tempo stesso il riscaldamento dell'aria di cui temevasi. Con le perforatrici perfezionate si è giunti a forare, a far saltare e sgomberare giornalmente tre metri per parte di galleria, nel masso più duro.

Di sommo interesse furono gli studi che si fecero di continuo sulla forma degli scalpelli e la natura dei loro movimenti.

Quantunque l'aria penetrasse al fondo della galleria per muovere le perforatrici, la regolare ventilazione dell'intero sotterraneo ebbe a vincere non pochi ostacoli, e con ingegnosi ritrovati si giunse ad espellere l'aria viziata nel tempo stesso che si faceva entrare l'aria pura. Durante il lavoro non furono neglette le osservazioni fisiche e geologiche. Fra le altre fu notato che l'aumento di temperatura proveniente dal calore centrale poteva valutarsi ad un grado centigrado per ogni 50 metri dal soprassuolo, mentre altri esperimenti avevano antecedentemente stabilito l'aumento calorico ad un grado per ogni 30 metri di profondità sotto la corteccia terrestre.

Erano sorti timori anche relativamente alla insufficienza della ventilazione per quando la galleria fosse aperta interamente a grande sezione, ma non pare che di ciò si debba temere; ad ogni modo quella stessa potenza che perforò la roccia, somministrerebbe quant'aria potesse occorrere per le locomotive e per la gente.

Non vi parlerò della esattezza con cui fu tracciato l'asse della galleria; partendo dai due imbocchi situati rispettivamente alle due falde della montagna, l'incontro riescì perfetto. Si era dovuto fare una triangolazione molto delicata, col rischio di vederla turbata dalla attrazione dei monti, la quale agisce in modo sensibile in quelle regioni, ed esercita una perturbatrice influenza sul livello degl'istrumenti, come se ne fece esperienza nelle osservazioni di questo genere, fatte nel 1820 e nel 1821, in occasione della misurazione di un arco parallelo eseguita da astronomi austriaci ed italiani.

Voi, mio caro amico, foste presente allo scoppio dell'ultima mina, che fece sparire l'estrema barriera dei due declivii alpini; mi è rincresciuto molto non poter essere presente a quel solenne momento, ma ne fui impedito da altri doveri. Però frammezzo alla gioia che io risentiva per quel lieto evento, un pensiero mi turbava l'animo; sebbene la Savoja ed il Piemonte fossero ora materialmente collegati da questa nuova via, quei due paesi che la stessa bandiera protesse per tanti secoli, che uniti concorsero alla grande opera, da esigenza politica sono ora disgiunti l'uno dall'altro, forse per sempre.

Nella vostra gita a Bardonnecchia avrete potuto esaminare l'organizzazione intelligente di tutti quegli opifici, che per dodici anni portarono vita in quelle vallate ove l'industria non era mai penetrata; avrete ammirata l'abnegazione di quegli uomini, come l'ingegnere Borelli e l'ingegnere Copello ed i loro collaboratori, che vissero lontani dagli agi delle città in quelle ruvide regioni per tanto tempo, consacrando gli anni migliori al còmpito del loro assunto. Quegli uomini avevano fede!... quella fede che spezza i monti.

Avrei ancora molto da dire sul traforo delle Alpi, che non poteva essere surrogato dalla ingegnosa invenzione del Fell; ma passerei i limiti di una semplice lettera che mi pare ormai assuma proporzioni indiscrete.

Basterà ricordare con quanto entusiasmo fosse accolto in tutta Italia l'annunzio che finalmente questa galleria era aperta.....

NOTIZIE VARIE

Scrive la *Lombardia* che a Milano continua l'arrivo di illustri forestieri che si recano a visitarvi l'Esposizione. « Il giorno 13, scrive il foglio milanese, ci abbiamo vedute parecchie notabilità politiche e militari tra cui alcuni membri della Camera dei comuni inglesi, e della Camera dei deputati della Grecia, e tre generali, due austriaci, ed uno prussiano — che si fermarono lungamente ad esaminare le nuove armi. »

— Per lo stesso oggetto di visitare l'Esposizione si recarono a Milano taluni allievi del Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia. Essi furono ricevuti alla stazione centrale dal rettore ff., signor Pompeo Corbella, dal censore e da una rappresentanza di alunni del Convitto Nazionale Longone, ove ebbero cordiale ospitalità.

— Scrivono da Napoli che il giorno 11 corrente si costituì in quella città il Comitato direttivo del Congresso notarile italiano. Sopra proposta del presidente provvisorio, signor Romano, venne eletto per acclamazione presidente definitivo del Comitato medesimo il dottor Alessandro Venuti, notaio di Roma. A vicepresidente venne assunto il professore Gennaro Sciaretta ed a segretario il signor Carlo Pirolo.

Fu poi redatto ed approvato il seguente

Programma del Congresso notarile italiano.

1° Il Congresso si aprirà in Napoli il giorno 1° ottobre 1871 alle ore 11 antimeridiane nella sala della Promotrice in San Domenico Maggiore con isquisita gentilezza offerta dal municipio;

2° La sua durata sarà di giorni 15, salvo che le cose da trattarsi richiedessero una nuova

proroga, che non potrà essere maggiore di giorni dieci;

3° Il Congresso si occuperà della disamina della nuova legge, e di tutto altro che può riferire al ceto notarile, affinchè, presentando poi ai Poteri dello Stato il risultato dei suoi maturi studi, possa ripromettersene per la classe quei miglioramenti tanto lungamente ma inutilmente invocati e desiderati;

4° Al fine poi d'intendersi nella formazione degli uffizi, i signori notai che aderiranno allo invito del Congresso sono chiamati ad una seduta preparativa il giorno 30 corrente settembre alle ore 11 antimeridiane nella stessa sala.

— Il giorno 12 chiudevasi l'Esposizione provinciale dei prodotti della terra ed industrie derivate, tenutasi in Monza in concorso colla Società Orticola di Lombardia, colla Società di Incoraggiamento per l'apicoltura. Fuvvi discorso e distribuzione di premi ai migliori espositori.

Su questo argomento e particolarmente sulla avvenuta distribuzione dei premi la *Lombardia* riferisce i particolari seguenti:

Al palazzo del Seminario ove si tenne l'Esposizione convenivano il cav. Serpini, delegato dalla nostra prefettura, i rappresentanti della Società Agraria e dell'Orticola, il sindaco di Monza cav. Uboldo de Capei, ed altre distinte notabilità. La festa si aperse con un discorso del sindaco di Monza, assai commendato; esso precipuamente dimostrò le cause per cui l'Esposizione anzichè provinciale si restrinse al solo circondario di Monza; lodò pertanto i felici risultati riscontrati. Il segretario del Comtato Agrario lesse alla sua volta un accurato e forbito rendiconto sull'Esposizione. Rispose il cav. Serpini ben acconcie parole, ringraziando la Commissione per l'opera indefessa dimostrata. Seguiva la distribuzione dei premi; finita la quale il signor Ternaghi dava lettura di una bellissima poesia d'occasione. Moltissimi accorsero alla distribuzione non solo dalle terre limitrofe, ma benanco dalle città di Milano e di Como. Fra gli astanti eravi il senatore conte Gabrio Casati e parecchie rappresentanze operaie colle loro bandiere, ecc.

— Il signor Edoardo Francesco Bertin, di cui ci è annunciata la morte da un telegramma di Parigi colla data del 14 settembre, aveva assunto la direzione del *Journal des Débats* nell'anno 1854, dopo la morte del fratello Luigi Maria Armando, il quale era succeduto in quella direzione al padre, distintissimo pubblicista conosciuto sotto il nome di Bertin de Vaux, morto nell'anno 1842, e che fu, insieme con suo fratello, Bertin *l'aîné*, fondatore del periodico poco anzi mentovato.

Il signor Edoardo Francesco Bertin seppe mantenere il *Journal des Débats* in quella grande rinomanza cui l'avevano fatto salire i suoi fondatori. Egli nacque nel 1797; si dedicò alla pittura e divenne artista distinto. Fu ispettore delle belle arti sotto Luigi Filippo, e, in tale sua qualità, ebbe da questo re parecchie missioni in Italia. La *Veduta della foresta di Fontainebleau*, che si trova nel Museo del Lussemburgo; la *Veduta degli Appennini*, nel Museo di Montpellier; la *Tentazione di Cristo*, ecc., si annoverano tra le migliori sue opere.

Nell'anno 1828, ottenne la medaglia d'oro. Nell'anno 1863 gli fu conferita la decorazione di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sotto il titolo di *Souvenir de voyage*, il signor Edoardo Bertin aveva pubblicato una serie di disegni che rappresentano i luoghi più ameni di Francia, Italia, Grecia, Turchia e dell'Egitto.

— Un giornale francese riferisce i seguenti particolari sullo sviluppo progressivo dell'industria della carta:

Dopo gli Egiziani, che si servivano del famoso papiro, vengono i Chinesi avanti l'êra cristiana, e i Giapponesi, che primi hanno fabbricata della carta colla scorza del gelso, poi colla canape, col bambu, colla foglia di riso, colla seta, col cotone.

La carta di seta era in uso in Persia nell'anno 652. La carta di cotone vi fu fabbricata nel 704. Esisteva in Samarcanda una cartoleria considerevole. E fu una di queste foglie fabbricata in questa cartoleria, che il sofì di Persia inviò una lettera al re di Francia nel 1676.

La carta di cotone venne introdotta in Europa nel nono secolo.

La biblioteca nazionale possiede un manoscritto su carta di cotone che data dal 1050.

In seguito si scrisse su carta di lino, di filo, come lo si può vedere su differenti atti conservati negli archivi nazionali dell'Hôtel Jonbise, via dei Blancs-Manteaux.

La prima cartoleria di cenci venne stabilita in Francia verso il 1312; in Germania, a Norimberga nel 1392, a Basilea, Padova, nel 1360.

In Inghilterra la prima cartoleria di stracci fu a Dartford nella contea di Kent, nel 1388. La carta grigia fu d'un uso abituale in questo paese fino al 1690.

In Svezia la prima fabbrica fu nel 1523 a Linkoeping.

Nel 1658 si stimavano d'un valore quasi di 3,000,000 di lire tornesi le carte di ogni sorta di fabbriche in Francia, nel Poitou, nel Limousin, nell'Alvergna, in Normandia, che dalla Francia erano spedite in Inghilterra, e in Olanda, ogni anno.

Gli Elzevirs impiegarono in moltissime loro edizioni la carta di Francia, specialmente quella dell'Alvergna. Si erano talmente accresciuti i prezzi delle materie nei dintorni di Amsterdam, che nel 1773 si trovava un gran benefizio nel prendere dalla Francia la carta per stampa.

Nel 1770 vennero fatti tentativi a Parigi per impiegare la canapa, l'ortica, le foglie secche, la paglia. Diversi lavori vennero stampati su carta di quest'ultima specie, tra le altre le opere del marchese di de Villette.

L'Inghilterra ne fa tuttora un uso considerevole.

La carta di stracci è considerata come superiore. Attualmente la fabbricazione della carta è sparsa in tutta Europa.

— L'ufficio centrale dello Zollverein pubblicò un quadro comparativo tra gli oggetti importati con pagamento dei diritti di dogana, o spediti con esenzione dai medesimi, durante il primo trimestre dell'anno 1871, e quelli del primo trimestre del 1870.

Da questo quadro risulta che vi fu aumento nella importazione degli oggetti seguenti: cotoni greggi, i quali da 595,000 quintali salirono a 793,000; salnitro, da 112,000 a 142,000 quintali; frumento, da 770,000 a 1,659,000 staia; segala, da 1,640,000 a 2,575,000 staia: orzo, da 660,000 a 1,978,000 staia; caffè greggio, da 81,000 a 284,000 quintali; riso, da 43,000 a 245,000 quintali; carbon fossile, da 4,228,000 a 6,273,000 quintali; petrolio, da 553,000 a 812,000 quintali; lana, da 160,000 a 280,000 quintali; ferri greggi, da 200,000 a 975,000 quintali; vini, da 66,000 a 75,000 quintali.

Vi ebbe diminuzione nella importazione delle mercanzie seguenti: minerali di ferro, che da 981,000 discesero a 532,000 quintali; sale, da 177,000 a 156,000 quintali; canapa, lino, cera e stoppa, da 720,000 a 281,000 quintali; concimi artificiali, da 180,000 a 14,000 quintali.

— Il viceammiraglio francese Bouet-Villaumez, la cui morte venne or ora annunziata, ebbe il comando della flotta francese nel Baltico pel tempo dell'ultima guerra. Egli era nato nel 1808, ed era entrato nella marina nel 1823.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di Lotto:

Banco di Lotto num. 248, nel comune di Monticelli d'Ongina, prov. di Piacenza, coll'aggio lordo annuale di lire 704 25.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno, non più tardi del giorno 15 settembre 1871, far pervenire (franca di posta) a questa Direzione domanda in carta da bollo da lire 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento generale sull'Amministrazione del Lotto, approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, num. 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti, quali titoli, a sensi dell'art. 136 dello stesso regolamento, sono: l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del Lotto.

Secondo il disposto del R. decreto 19 febbraio 1871, num. 115 (Serie 2ª), qualora pel conferimento di Banchi di Lotto concorrano simultaneamente impiegati in disponibilità od in aspettativa con pensionari dello Stato, sarà determinato a chi spetti la preferenza, mediante confronto fra la pensione di cui godono questi ultimi e quella alla quale gli impiegati in disponibilità od in aspettativa potrebbero avere diritto per i servigi prestati.

Per gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali pei loro servizi avranno diritto non a pensione, ma soltanto all'indennità di cui è parola all'art. 22 della legge 14 aprile 1864, num. 1731, sarà considerata come pensione quell'annua rendita che colla somma loro spettante a titolo di indennità, potrebbero conseguire acquistando cartelle del Debito Pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

A tale effetto, gli impiegati in disponibilità od in aspettativa dovranno, alle loro domande, unire uno stato dei servizi prestati, non che i documenti tutti comprovanti i servizi medesimi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che venissero in seguito emanate.

I pensionari dello Stato dichiareranno anche di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, alla pensione di cui sono provvisti; gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, alla pensione od alla indennità cui avessero diritto in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione Compartimentale del Lotto, addì 31 agosto 1871.

Per il Direttore: G. ARCERI.

DIARIO

Il conte Hegnenberg, presidente dei ministri di Baviera, si è recato a Reichenhall per conferire col cancelliere dell'Impero Germanico, principe Bismark.

Parecchi fogli tedeschi avevano annunziato che la nuova convenzione militare conchiusa tra la Prussia e il granducato d'Assia correva pericolo di non essere ratificata dal granduca. Una corrispondenza della *Gazzetta Universale* d'Augusta colla data di Darmstadt 12 settembre smentisce questa notizia, e soggiunge che tra pochi giorni seguirà lo scambio delle ratifiche.

La Commissione parlamentare francese del bilancio ha presentato, come già annunziammo, all'Assemblea la relazione sulle condizioni finanziarie della Repubblica. Le conclusioni di tale relazione sono queste: « La situazione finanziaria di Francia può riassumersi nelle cifre seguenti: un debito, parte consolidato e parte da consolidare, il cui servizio si eleva a 723 milioni; un arretrato di debiti di 673 milioni, portato dal debito fluttuante; un bilancio di 2 miliardi e 500 milioni; senza parlare, ben inteso, dei crediti allegati alle spese dipartimentali e speciali che si regolano secondo l'ammontare dei proventi degli stessi servizi, e che ascendono a 300 milioni.

In presenza di questa situazione, come impedire che lo sguardo torni al passato e constati il cammino che abbiamo fatto nell'aumento delle spese, pur sapendo, d'altronde, far la parte di ciò che fu produttivo nel loro progressivo accrescimento?

La Camera dei deputati nel 1829 fissava il bilancio del 1830 a 981,000,000 di franchi.

Nel 1847 essa determinava quello del 1848 in franchi 1,446,000,000.

L'Assemblea legislativa aveva fissato il bilancio del 1851 a 1,434,000,000.

La legge delle finanze votata dal Corpo legislativo il 27 luglio 1870 stabiliva il bilancio del 1871, avanti la guerra, a 1,825,000,000 di franchi, più pel bilancio dipartimentale franchi 300,000,000, e quindi in totale 2,153,000,000 di franchi. Ed eccoci giunti, dopo la guerra, a 2 miliardi e 300 milioni, compreso il bilancio dipartimentale. »

Nella sua seduta del 12 l'Assemblea francese ha continuato rapidamente il suo lavoro di rettifica dei crediti inscritti pel 1871 nel bilancio di ogni singolo ministero.

A questo proposito la *Patrie* rivolge a' suoi connazionali le gravi parole che riferiamo: « I disastrosi avvenimenti che abbiamo subìti ci impongono delle rettifiche di ogni specie. E noi sapremmo anche consolarci delle onerose modificazioni che esse impongono ai nostri bilanci, ove potessero operare negli spiriti dei mutamenti analoghi e se la moralizzazione della pubblica opinione fosse proporzionata alla somma ingente dei nostri sagrifizi e delle nostre sventure. Le imposte che ci aggraveranno per una serie d'anni rammenteranno a tutti i contribuenti cosa costino gli errori politici e militari, le rivoluzioni, la dittatura dei giacobini e la guerra civile. In fede nostra la Francia non avrebbe pagato troppo caro, neppure a questo prezzo, un ritorno definitivo alle idee di una politica nazionale e conservatrice. Rettifichiamo i nostri bilanci se bisogno ve n'ha; ma rettifichiamo soprattutto i nostri spiriti, la nostra versatilità, le nostre tendenze. »

Il *Constitutionnel* nega che sia stata adottata finora qualsia misura repressiva contro coloro che fanno circolare petizioni per il licenziamento dell'Assemblea. Senza dubbio però, scrive il foglio parigino, verranno usati rigori contro coloro che col pretesto delle petizioni si attentassero di fomentare disordini. Oltredichè conviene notare che la campagna dei petizionisti ha finora dati frutti assai scarsi, così che la si può considerare come compiutamente fallita. E quanto alla sinistra radicale essa è ben lungi dal trovarsi compiutamente d'accordo su questa questione.

Il 25 di questo mese, come è noto, dove radunarsi a Losanna il « Congresso della Lega della pace e della libertà. » Il *Journal des Débats* trattenendosi su questo oggetto scrive: « Questa *lega* la quale non è in ultima analisi se non una contraffazione dell'Internazionale, ci fa conoscere il programma della sua prossima riunione. Fra gli altri soggetti essa si propone di trattare la questione sociale e di cercare i mezzi da impiegarsi per far sparire l'antagonismo tra le classi. I congressi dell'Internazionale avevano già sciolte queste questioni a Brusselle ed a Losanna col semplice mezzo della soppressione della proprietà. La Comune di Parigi tendeva ad aggiungervi, se non in teoria, almeno in pratica, la soppressione delle persone stesse dei proprietari. Il Congresso di Losanna avrà da faticare se vuol trovar metodi più radicali e più spicci di questi. »

Il re di Spagna, partito da Castellon nel giorno 9 settembre, giunse nel dì seguente a Tarragona, dove, non meno che in tutti gli altri luoghi, fu ricevuto con generale entusiasmo. Il re visitò i pubblici istituti della città. S. M. era aspettata a Saragozza, ove doveva fare la distribuzione dei premii agli espositori del 1868, la quale era stata ritardata fino ad ora.

Il prestito spagnuolo di 150 milioni di lire, venne cercato colla più sollecita concorrenza. Le soscrizioni ascesero alla cifra di un miliardo e cinquanta milioni.

Il piroscafo del levante, giunto a Trieste il 14 di questo mese, recò notizie di Costantinopoli del 9 corrente. Si annunzia che Omer Fevzi pascià, governatore del *vilayet*, fu mandato in Albania colla qualità di commissario speciale. Egli è ungherese di nascita e si fanno elogi della sua abilità amministrativa e militare. La Porta comunicò alle cancellerie estere, che fu assunto al municipio un impiegato legale col carattere di giudice di pace per esaminare e risolvere possibilmente all'amichevole tutte le vertenze relative alla costruzione e al ristauro di edifizi e altri oggetti analoghi.

Le ultime notizie di Santiago (Chilì) recano che, sul finire del luglio scorso, il signor Errazuris ha riunito la quasi totalità dei suffragi per la presidenza della Repubblica, ed era opinione generale che egli sarebbe stato proclamato il 30 agosto dal Congresso nazionale. Il Congresso ha approvato la riforma della Costituzione, in virtù di cui, per lo avvenire, la durata della presidenza sarà di cinque anni, e il presidente non potrà essere rieletto.

Scrivono dal Capo di Buona Speranza al *Daily News*, sotto la data del 4 agosto, che le due Camere del Parlamento della città del Capo hanno approvato l'annessione delle regioni argentifere; ma il governo non aveva ancora preso alcuna risoluzione a questo riguardo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14.

Il ministro degli esteri presentò all'Assemblea un progetto di convenzione colla Germania tendente a far sgomberare quattro altri dipartimenti ed a ridurre l'esercito d'occupazione in cambio di alcune concessioni doganali.

New-York, 14.

Oro 113 7/8.

Costantinopoli, 14.

La *Turquie* pubblica il senso della lettera che il segretario del Sultano in nome di Sua Maestà indirizzò al granvisir. Secondo la lettera il Sultano vuole che la difesa dei diritti di tutti formi la base fondamentale delle riforme cui il visir è incaricato di realizzare. Dice che gli interessi del paese esigono di non sacrificare interamente agli usi ed ai costumi del paese le istruzioni pratiche. Invita il visir ad affidare l'applicazione della giustizia ad uomini probi e capaci.

Parigi, 14.

Thiers venne oggi a Parigi.

L'Assemblea discuterà domani il progetto di accomodamento colla Prussia. L'approvazione non sembra dubbia.

Barcellona, 14.

Ier sera il re fece ingresso solenne. Immensa folla acclamollo con entusiasmo indescrivibile. Fu ossequiato alla cattedrale da tutto il Capitolo e si cantò il *Te Deum*. Oggi il re ricevette le autorità e le corporazioni fra cui oltre duecento rappresentanze municipali venute da tutte le provincie della Catalogna. Il re si fermerà 5 o 6 giorni prima di recarsi in Aragona e visiterà parecchie importanti città di Catalogna.

Parigi, 15.

Manteuffel lasciò Compiègne per recarsi a Nancy.

Rochefort comparirà mercoledì dinanzi al Consiglio di guerra.

Borsa di Parigi — 15 *settembre.*

	14	15
Rendita francese 3 0/0	57 65	57 92
Rendita italiana 5 0/0	60 85	61 15
Ferrovie Lombardo-Venete	412 —	418 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	236 —	234 —
Ferrovie romane	91 —	92 —
Obbligazioni romane	158 50	158 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 37	175 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 —	188 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 1/2
Credito mobiliare francese	227 —	228 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	467 —	466 —
Azioni id. id.	690 —	688 75
Prestito	90 85	91 50

Borsa di Berlino — 15 *settembre.*

	14	15
Austriache	209 1/4	211 3/4
Lombarde	104 3/4	105 —
Mobiliare	161 1/2	163 3/4
Rendita italiana	58 1/8	58 1/4
Tabacchi	89 —	89 —

Borsa di Londra — 15 *settembre.*

	14	15
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	59 3/4	60 —
Lombarde	— —	— —
Turco	45 7/8	— —
Spagnuolo	34 3/8	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 16 *settemb.*

	15	16
Rendita 5 0/0	64 02	64 17
Napoleoni d'oro	21 19	21 18
Londra 3 mesi	26 62	26 62
Marsiglia, a vista	104 80	104 80
Prestito Nazionale	89 90	— —
Azioni Tabacchi	722 —	721 —
Obbligazioni Tabacchi	493 —	493 —
Azioni della Banca Nazionale	2840 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	413 —	412 55
Obbligazioni id.	205 —	200 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 72	86 70
Banca Toscana	1603 50	*1602 50

* buona.

Borsa di Vienna — 15 *settembre.*

	14	15
Mobiliare	288 —	290 70
Lombarde	187 —	188 50
Austriache	373 50	375 —
Banca Nazionale	762 —	765 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 45 1/2
Cambio su Londra	117 80	117 60
Rendita austriaca	68 90	68 80

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3.

All'**Amministrazione** della *Gazzetta Ufficiale* devono essere trasmesse tutte le domande di *Associazione* e di *Inserzione*, gli *Annunzi giudiziari* ed *amministrativi* e gli *Avvisi* che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il prezzo d'**Associazione** alla *Gazzetta Ufficiale* è modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale, coi Rendiconti ufficiali* della *Camera dei deputati* e del *Senato del Regno,*

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	40	21	11
A domicilio ed in tutto il Regno »	48	25	13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento:*

ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	32	17	9
A domicilio ed in tutto il Regno »	36	19	10

Un numero separato in **ROMA, FIRENZE** e **TORINO**, centesimi **10**; per il Regno, centesimi **15**. — Un numero arretrato, centesimi **20**.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

15 *settembre.*

Bel tempo generalmente per ogni dove, ma specialmente nelle coste italiane e francesi, con vento debolissimo di Nord-Est.

765 Penzance, Parigi, Marsiglia, Napoli, Roma, Riga, ed Ernosand; 70 Nairn e Yarmouth.

TEATRI

Spettacoli d'oggi (16 settembre 1871).

VALLE, ore 8 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Fragilità.*

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Suor Teresa.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 *settembre*, 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 20
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	90 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	90 10
Venezia	30	99 60	— —	Obblig Beni Eccles 5 0/0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	496 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	66 —
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	63 50
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	63 50
Marsiglia	90	103 80	103 30	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1135 —
Londra	90	26 62	26 52	Azioni Tabacchi	»	500 —	725 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	495 —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	100 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	164 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	637 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	498 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIMACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 15 *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 5	765 3	763 9	765 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	16 6	24 9	26 0	19 9	TERMOMETRO
Umidità	59 | 8 39	39 | 9 00	36 | 8 92	79 | 13 63	Massimo = 26 5 C. = 21 2 R.
Anemoscopio	N. 4	O. 2	O. 3	S. 0	Minimo = 14 8 C. = 11 8 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	8. cirri sparsi	10. belliss.	10. belliss.	

Intendenza di Finanza in Roma

Vendita di una macchina a vapore esistente nello stabilimento metallurgico dei fratelli Mazzocchi, presso Porta Cavalleggieri, come pure di **uno scafo** ancorato a Ripagrande in Roma.

Previa autorizzazione del Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Gabelle) contenuta nella disposizione del dì 13 febbraio p. p., n. 8422-2125, divisione III;

Essendo rimasto deserto l'esperimento di asta del giorno 30 agosto prossimo passato, e visto l'art. 88 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato,

Si fa noto:

Che il dì 2 ottobre prossimo, alle ore 11 ant. precise, negli uffici dell'Intendenza di finanza di Roma (via delle Vergini) innanzi al sottoscritto o a chi per esso, si procederà al pubblico incanto per la vendita della macchina motrice e scafo sopraccitati, descritti nella relativa perizia, compilata dall'ufficio tecnico governativo a dì 16 aprile prossimo passato.

La vendita sarà ripartita in due lotti e si aprirà detto incanto sui seguenti prezzi di stima:

1° LOTTO — Macchina motrice la quale sviluppa 12 cavalli-vapore di 75 chilogrammetri, ed è cilindrica tubolare, a ritorno di fiamma, periziata L. 3,600.

2° LOTTO — Scafo tonneggiatore, già nominato S. Stefano, a ruote, con ossatura in ferro, a fondo piatto e senza chiglia, stimato a L. 3,053 23.

Non saranno ricevute offerte inferiori a lire 50.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, secondo il prescritto dall'articolo 94 del regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con decreto 4 settembre 1870, num. 5852, avvertendosi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura degl'incanti, depositare come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, per il primo lotto lire 360 e per il secondo lire 300, in biglietti di Banca aventi corso legale, o titoli di rendita pubblica a valore di Borsa.

Chiunque poi abbia fatto e faccia il detto deposito, potrà offrire entro quindici giorni dalla prima aggiudicazione, e così non più tardi del giorno 17 ottobre suddetto, lo aumento di un ventesimo sul prezzo di deliberamento.

Il prezzo sarà versato nella dogana principale di Roma, appena sarà seguita la diffinitiva aggiudicazione, e non si procederà alla consegna de' lotti se prima non saranno state prodotte all'Intendenza le relative quietanze del versamento, ed il contratto non sarà stato reso esecutorio dall'autorità competente.

Le spese tutte di asta, contratto, bollo, registro ed ogni altra accessoria sono a carico proporzionale degli aggiudicatari. La perizia e i rispettivi capitolati sono ostensibili presso gli uffici dell'Intendenza.

Gli arnesi preaccennati posti in vendita possono essere visitati nei luoghi sopra indicati.

Roma, a dì 9 settembre 1871.

3923 *Per l'Intendente*: BASSANO.

R. Prefettura della Provincia di Mantova

AVVISO D'ASTA.

In ordine al disposto dal Ministero dei lavori pubblici col dispaccio 19 agosto u. s., n. 37,985, divisione, 5ª, Direzione Generale delle acque e strade, nel giorno 28 andante settembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa residenza l'asta col metodo dell'estinzione della candela vergine, per l'appalto dei lavori di difesa frontale subacquea ad un tratto superiore del Froldo Croce nell'argine sinistro del fiume Po, della lunghezza di metri 209.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 45,951 54, per ottenere il ribasso di un tanto per cento, osservate le disposizioni del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, nonchè le condizioni portate dai capitoli d'appalto generale e speciale 21 giugno 1871, n. 2010.

Per adire all'asta è necessario il deposito di L. 1200; la cauzione di contratto dovrà rappresentare il decimo della somma di aggiudicazione.

La planimetria e i disegni ed i capitolati d'appalto sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso l'archivio della prefettura.

La scadenza dei fatali è fin d'ora fissata al mezzogiorno del dì 14 ottobre p. v. per la insinuazione delle offerte di miglioria non inferiore al ventesimo.

Mantova, 8 settembre 1871.

3912 *Il Segretario:* OLIVO.

Municipio di Giugliano in Campania

AVVISO D'ASTA.

Nel mattino del primo ottobre corrente anno 1871, alle ore 9 ant., si procederà nella segreteria municipale di Giugliano, innanzi al sindaco o chi per lui, mercè subastazioni ad estinzione di candela vergine, allo affitto del dazio sul vino, aceto e vini guasti, colla tariffa di lire due e centesimi novantatrè, per ogni ettolitro nel recinto daziario, e di lire quattro, per ogni ettolitro sulla vendita al minuto che si fa di detti generi fuori la cinta daziaria, da liberarsi al maggior offerente sul prestabilito annuo estaglio di L. 24,000.

La durata di un tale affitto sarà per anni tre e mesi due, da far tempo dal primo novembre stante anno 1871 e terminare a tutto il 31 dicembre 1874.

Il regolamento ed il capitolato, unitamente a tutte le altre disposizioni regolamentarie al riguardo, trovansi ostensivi a tutti in questa segreteria municipale.

Per essere ammesso all'asta dovrà il concorrente depositare nelle mani dell'autorità che presiederà all'asta la somma di lire 1,275.

Seguito il deliberamento, le offerte di aumento non possono essere minori del ventesimo della somma dell'annuo estaglio che risulterà dall'incanto, e si riceveranno sino al tocco del mezzodì del giorno 16 ottobre 1871.

Giugliano in Campania, il dì 13 settembre 1871.

Pel Sindaco impedito
L'Assessore anziano: FRANCESCO PORCELLI.

3898 *Il Segretario*: CARLO MARCHISE.

Tribunale civile di Firenze.
(*Ufficio Uscieri*).

L'anno 1871, e questo dì 6 del mese di settembre, in Firenze,

A richiesta del signor commendatore procuratore generale presso la R. Corte dei conti in Firenze, io Ildebrando Lucchesi, usciere addetto al tribunale anzidetto, ivi domiciliato, notifico ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor Franceschelli Eugenio, già soldato nel 10° reggimento fanteria, attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, un atto di reclamo del predetto procuratore generale presso la suddetta Corte dei conti in data 25 luglio decorso, del suo tenore, ecc., quale conclude che voglia la Corte medesima, in sezioni riunite, revocare la deliberazione e il decreto col quale assegnava al detto Franceschelli Eugenio l'annua pensione di lire 207 50 con decorrenza dal 1° aprile 1871, dichiarando non competere al Franceschelli medesimo alcun diritto a pensione, condannandolo nelle spese del giudizio.

L'usciere
3843 ILDEBRANDO LUCCHESI.

3918 AVVISO.

Si rende noto per ogni effetto che la signora Filomena Temperini in Tomassini, con istromento stipulato in Roma li 5 agosto 1871, per gli atti del sottoscritto ha comprato dai signori Attilio Ceroni e Tommaso Masini la drogheria posta in via Leonina, n. 77.

In fede, ecc.

Roma, 14 settembre 1871.

ORAZIO MONETTI CERASINI, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 5 settembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in capo a Ferrari di Castelnuovo marchese Teodoro, domiciliato a Torino, ivi deceduto il 25 aprile 1863, e risultante dai certificati 27 novembre 1862, numeri 58773 e 58774, della rendita di lire seicento annue caduno, e tali cartelle rimettere al marchese Don Evasio Ferrari di Castelnuovo, domiciliato a Torino, di lui figlio, al quale è devoluta detta rendita in forza di testamento paterno del 25 agosto 1854.

3920 V. L. BALDIOLI, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì 19 luglio 1871 il tribunale di Napoli ha disposto così:

« Ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore della signora Anna Maria Burgan di Raffaele il certificato di rendita di lire 1915, sotto il numero 159437 e 92400 del registro di posizione attualmente intestato a favore di Fiorentino Marcello fu Antonio minore emancipato, assistito dalla sua madre e curatrice Tafuri Concetta fu Alessandro, domiciliata in Napoli.

1° agosto 1871.

3884 RAFFAELE COLELLA.

BANDO DI CONCORSO
Pel posto di Segretario Generale nel Manicomio di Aversa

In esecuzione dell'art. 25 dello statuto organico del Manicomio di Aversa, approvato con Regio decreto del 15 maggio 1870, e in adempimento della deliberazione della Commissione amministrativa presa nell'adunanza del 12 dello scorso agosto, si deve provvedere al posto di Segretario generale.

L'uffizio è retribuito con l'annuo stipendio di L. 3000.

Al posto si provvede per concorso di titoli, e sono i servigi prestati nella pubblica amministrazione, lavori pubblicati in materia di amministrazione o di economia, e simili.

I concorrenti debbono essere forniti della laurea in giurisprudenza, e presentare netta la fede di perquisizione.

I concorrenti dovranno inviare i titoli e i documenti alla segreteria del Manicomio in Aversa, indirizzati al sottoscritto.

Il tempo utile per la presentazione de' titoli e documenti finisce coll'ultimo giorno di ottobre. Le carte che si spediscono per mezzo della posta, ove non sieno affrancate, non saranno ricevute.

Aversa, 1° settembre 1871.

Il Presidente della Commissione amministrativa
3903 A. CICCONE.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra nel giorno 21 settembre corrente, alle ore 10 antimeridiane precise, si procederà in Roma, avanti il capo del suddetto ufficio, situato in piazza S. Lorenzo in Lucina, num. 6, ad un terzo esperimento in un sol lotto, col mezzo dei pubblici incanti, a partiti segreti e nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per la *provvista del pane* alle truppe di stanza e di passaggio in Roma ed in tutte le località facienti parte di questa divisione militare territoriale.

Nel caso però si trovasse in appresso conveniente di stabilire panifici militari ad economia in alcune località comprese nel presente lotto d'impresa, l'Amministrazione militare si riserva il diritto di farlo previo il preavviso di due mesi a darsi all'impresa, e conseguentemente tali località non farebbero più parte del lotto stesso.

L'impresa avrà principio col primo ottobre p. v. e terminerà col 30 settembre 1872.

Il prezzo per base d'incanto per ogni razione di pane di grammi 735 è fissato in centesimi 29.

La cauzione è stabilita in L. 32,000.

I capitoli generali e speciali d'appalto sono visibili presso questa Intendenza militare e presso quelle altre che pubblicheranno il presente avviso d'asta.

Le offerte degli accorrenti all'asta dovranno essere firmate, suggellate e redatte su carta da bollo da L. 1 sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno consegnare la ricevuta comprovante il deposito fatto in una tesoreria provinciale della somma stabilita per cauzione in lire trentaduemila, quale deposito dovrà essere fatto in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato; questi ultimi però verranno accettati soltanto pel valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui vengono depositati.

Tale deposito provvisorio sarà poscia pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Il deliberamento dell'impresa seguirà a favore di colui il quale nella sua offerta segreta avrà sul prezzo stabilito di centesimi ventinove per ogni razione proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della guerra, deposta sul tavolo e che sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

D'ordine del Ministero della guerra si avverte che per poter deliberare in questo terzo esperimento dovranno concorrervi almeno due offerenti.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è stabilito in giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti potranno presentare le loro offerte segrete a tutti gli uffici d'Intendenza militare nelle cui località seguirà la pubblicazione degli avvisi d'asta, rimettendo nel tempo stesso la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio; di queste offerte non sarà tenuto conto quando siano condizionate e non pervengano officialmente a questa Intendenza prima dell'apertura della scheda ministeriale e debitamente corredate della ricevuta del deposito provvisorio.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione del relativo contratto saranno intieramente a carico del deliberatario, giusta le leggi e disposizioni vigenti.

Roma, li 14 settembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
3934 *Il Sottocommissario di guerra*: AMBROSINI.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Di conformità delle disposizioni contenute negli articoli 102, 103 e seguenti del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 19 agosto 1871 dichiarò doversi autorizzare, come autorizzò, l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico a pagare alli signori Remigio Imperatori fu Carlo Giovanni ed Onorato Imperatori fu Vincenzo, zio e nipote, d'Arona, esclusivamente, cioè: per un quarto al primo e per tre quarti all'ultimo, e mediante apposito rispettivo mandato esigibile in Novara la somma di lire 1005 30, cogli interessi maturati e maturandi, depositata nella Cassa medesima dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia a titolo d'indennità dovuta ad Imperatori eredi fu Vincenzo d'Arona per espropriazione di stabili ad essi spettanti, posti nel comune di Dormelletto, occupati colla costruzione della strada ferrata da Arona a Sesto Calende, come da polizza in data di Torino 12 marzo 1868, n. 4241 e n. 11839 di posizione, dichiarando liberata e quitanzata definitivamente l'Amministrazione medesima mediante ricevuta di detti signori Imperatori sul rispettivo mandato od ordine di pagamento.

Pallanza, 20 agosto 1871.

3596 ANGELO MANNI, regio notaio.

3931 AVVISO.

Il signor dottore Raffaele Buglioni qual procuratore speciale all'uopo delegato, in virtù di mandato di procura del 1° settembre 1871, in atti del notaio Alessandro Bacchetti, dai signori M. R. Padre Don Livio fu Tommaso Fraperi rettore del Pio Istituto degli orfani in Roma presso Santa Maria in Aquiro, e Aldemira Luciani vedova del fu dottore Luigi Discendenti, domiciliata in piazza Capranica, n. 95; mediante atto da me infrascritto nel due corrente ricevuto, e nello speciale nome dei suoi mandanti, il primo quale erede universale proprietario, la seconda come erede usufruttuaria del fu dott. Luigi Discendenti a forma del di lui testamento aperto e pubblicato in atti del notaio Filippo Bacchetti, dei 12 maggio 1871, dichiarava di volere adire la detta eredità loro conferita col beneficio d'inventario già compilato in atti del notaio Alessandro Bacchetti, cominciato il giorno 15 giugno 1871, e terminato il 27 luglio di detto anno, il tutto e per tutto a forma dell'articolo 955 e seguenti del vigente Codice civile.

Dalla cancelleria della pretura prima.

Roma, 14 settembre 1871.

Il cancelliere: A. BONGI.

AVVISO.

In virtù del mandato di procura rilasciato per gli atti di ser Pellegrino Niccoli, notaro residente in Firenze, dal commendatore Giacomo De Martino, direttore della Società delle Ferrovie Romane, il sottoscritto procuratore deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, e per tutti gli effetti di legge, quanto appresso:

Che in seguito della deliberazione presa ad unanimità nella adunanza generale straordinaria degli azionisti, tenuta in Firenze li 29 maggio 1871, è cessata di fatto, come lo era di diritto, a tutti gli effetti, la distinta esistenza della *Società Generale delle Strade Ferrate Romane*, la quale rimane assorbita e trasfusa nell'unica *Società Anonima delle Strade Ferrate Romane*;

Che quindi la rete ferroviaria situata nel territorio già pontificio s'intende compresa nella detta ragione sociale, deve essere amministrata coll'unico statuto già approvato ed attualmente vigente, e che fu depositato, trascritto e pubblicato in Firenze a forma di legge sin dal 17 dicembre 1868;

Che infine anche per la detta rete del territorio ex-pontificio, la residenza della Società, è oggi stabilita *in Firenze, in piazza Vecchia, Santa Maria Novella, n. 7*, ed il commendatore *Giacomo De Martino* ne è il legittimo rappresentante col titolo di *Direttore generale*.

L'estratto della deliberazione del 29 maggio 1871 e del verbale dell'adunanza che nominò a direttore l'onorevole De Martino, è stato depositato insieme al suenunciato mandato di procura nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma, per esser ivi trascritto ed affisso a forma di legge.

Roma, li 15 settembre 1871.

3932 ROMOLO PICCIRILLI, proc.

3763 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto che sovra rappresentanza di Luigi Conelli, corredata dei voluti recapiti, il tribunale civile di Novara con suo decreto 26 agosto 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato di rendita per annue lire 100, col n. 3150, intestato all'ora defunto avvocato Carlo Domenico Conelli fu Carlo Giuseppe, domiciliato in Novara, in una cartella al portatore di pari rendita, e quella rilasciare allo stesso rappresentante Luigi Conelli figlio ed erede dello stesso titolare avvocato Carlo Domenico Conelli.

RAVASENGA, procuratore capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione in camera di consiglio della quarta sezione del tribunale civile di Napoli del 2 agosto 1871 si è ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico che le annue lire quattromila novecento cinquantasette e centesimi venticinque di rendita iscritta cinque per cento, rappresentata da otto certificati nominativi e sei assegni provvisorii della soppressa Direzione speciale del Debito Pubblico di Napoli così descritti:

Certificato n. 1054 di annue lire 1285, con un assegno provvisorio al n. 219 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Vincenzo fu Francesco — Certificato n. 1055 di annue lire 290, con un assegno provvisorio n. 220 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Margherita fu Francesco — Certificato n. 1057 di annue lire 1235, con un assegno provvisorio n. 222 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Cesare fu Francesco — Certificato n. 1058 di annue lire 750, con un assegno provvisorio n. 223 di annue lire 2 25 a favore di Folgori Ducenta Cesare fu Francesco — Certificato numero 1059 di annue lire 745, con assegno provvisorio n. 224 di annue L. 3 a favore di Folgori di Ducenta Vincenzo fu Francesco — Assegno provvisorio nominativo n. 221 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Luisa fu Francesco. Tutti i detti certificati ed assegni rilasciati li 13 febbraio 1862, coll'annotazione d'inalienabilità per evizione a favore di Margherita della Posta e per essa a Francesco Pelliccia — Altro certificato del 25 aprile 1868, n. 145284, di annue lire 290, a favore di Folgori Luisa fu Francesco, nubile, inalienabile a favore della signora della Posta Margherita fu Pietro, e per essa a Francesco Pelliccia fu Antonio, suo marito e legittimo amministratore — Altro certificato del 24 maggio 1862, n. 9549, di annue lire 290, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, vincolata ad ipoteca a favore dei coniugi Margherita della Posta e Francesco Pelliccia — Ed un certificato del 26 febbraio 1864, numero 89103, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, di annue lire 5, con vincolo d'ipoteca fino alla concorrenza di lire 3 25 come il precedente certificato, sieno intestate per annue lire 4130 a favore del principe di San Pio Francesco del Pezzo fu Giambattista; per annue lire 415 a favore di Rachele de Cornè fu Cesare, sotto l'amministrazione del suo marito Cesare Salerni fu Gennaro, inalienabili come dotali della medesima; e per annue lire 410 a favore di Amalia de Cornè fu Cesare; e le residuali lire 2 25 sieno vendute per mezzo dell'agente di cambio Giuseppe Merolla, che ne verserà il prezzo alla detta Amalia de Cornè.

3520 PIETRO ANDREANI, avv. e proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA
sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori cav. Francesco Thesauro di Meano consigliere d'appello in ritiro, sì in proprio che nella qualità di tutore dell'interdetta di lei sorella contessa Giuseppina vedova del cav. Vittorio Oggero, conte Carlo e cav. Vincenzo fratelli Thesauro di Meano fu cav. Vincenzo, conte Filiberto Risaglia di Marsone di Lemme fu conte Giovanni Pietro, residenti in Fossano, damigella Margherita Thesauro di Meano, residente in Torino, conte Ernesto, Enrico, Camillo, Enrichetta moglie del barone Carlo Rubbin de Cervin, nobil donna Rosa moglie del signor cav. Edoardo Pansoia di Borio, marchesa Erminia consorte del signor Gerolamo marchese Solari, fratelli e sorelle Sapelli di Capriglio fu conte Ferdinando, residenti tutti in Torino, emanava dietro loro ricorso al tribunale civile e correzionale di Cuneo il seguente Decreto:

Il tribunale civile di Cuneo,

Riunito in camera di consiglio nelle persone degli illustrissimi signori avvocati Delitala-Boyl cav. Vittorio, Ghesio Giuseppe, e Chianca Francesco, presidente il primo e giudici gli altri, con intervento del vicecancelliere infrascritto;

Visto il ricorso che precede gli uniti documenti, non che le conclusioni del Pubblico Ministero;

Atteso che risulta dal prodotto atto giudiciale di notorietà delli 11 maggio 1871 che il cav. Luigi Thesauro di Meano decedette in stato celibe e senza testamento, lasciando a succederli a termini di legge per eguale porzione i di lui fratelli e sorelle ivi indicati, fra i quali i ricorrenti ed i rappresentanti delle sorelle ivi pure nominati e non altri;

Che dal pure prodotto atto di divisione delle sostanze mobiliarie ed immobiliarie cadute nella successione del detto cav. Luigi Thesauro di Meano, a cui procedettero i di lui eredi predetti, stato omologato con decreto di questo tribunale del sei luglio ultimo scorso, risulta essere stati assegnati al lotto dei ricorrenti fratelli Carlo e Vincenzo Thesauro i certificati del prestito Hambro di cui trattasi,

Perciò

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei titoli di rendita consistenti in tre certificati di deposito aventi i numeri 199 per L. 850, 200 per L. 850, e 201 per L. 1075 del prestito Hambro, intestati a favore del cav. Luigi Thesauro di Meano fu conte Germano, interdetto sotto la tutela del fratello Vincenzo, siccome spettanti in ora per metà caduno ai ricorrenti Carlo e Vincenzo fratelli Thesauro.

Cuneo, 16 agosto 1871.

3570 DELFINO, proc.

ESTRATTO DI DECRETI.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale con deliberazioni dei 31 marzo e 24 luglio 1871 ordinava alla Cassa dei depositi e prestiti di lasciare la somma di lire 419 81 appartenenti a Pasquale Pallotti fu Antonio per surrogazione militare ai signori Maria Folier, Vincenza e Giuseppe Balbi, minori sotto l'amministrazione del loro padre Giovanni Balbi. Tale pagamento sarà fatto vincolato per reimpiegarsi la somma sul Debito Pubblico italiano a favore di detti minori, da acquistarsi dall'agente di cambio nominato Giuseppe Rossi.

Napoli, li 31 agosto 1871.

3883 DOMENICO PETITTO.

3578 ESTRATTO
dal suo originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio,

Letto il soprascritto ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso e ritenute le sue osservazioni,

Ordina che i cinque certificati di rendita di cui è cenno nella superiore fatta istanza in atto, intestati a favore del signor Daniele Giovanni fu Antonio, domiciliato in Palermo, uno del 3 aprile 1862, di lire 1590, di n. 2518, e di posizione n. 1380; altro del 20 gennaio 1863, di n. 16768, e di posizione n. 4205, di lire 350; il terzo portante la data del dì 11 febbraio 1865, di lire 1000, di n. 29384, e del registro di posizione di n. 9893; il quarto in data del 3 ottobre 1865, di n. 3276, del registro di posizione n. 11503, di lire 1000; ed il quinto in data del 3 gennaio 1867, di n. 37803 di posizione, n. 14031, di lire 295, in tutto L. 4235, fossero dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia od a chiunque spetti divisi, intestati, trasferiti come segue, cioè:

Lire 545 al signor Francesco Seminara fu Gioachino, pagabili in Palermo.

Lire 890 al signor Mario Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 545 a Padre D. Paolo Daniele nel secolo Salvatore, di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 245 al signor Giuseppe Cavarretta del fu Vincenzo, pagabili in Napoli.

Lire 445 al signor Paolo Daniele Vasta del fu Antonino, pagabili in Palermo.

Lire 155 al signor Giovanni Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 710 alla moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, del fu Giovanni, pagabili in Palermo.

Lire 700 alla nominata moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, pagabili in Palermo in solo usufrutto e la proprietà a nome degl'infrascritti e nelle seguenti porzioni, cioè:

Lire 100 in favore di Giuseppe Cavarretta fu Vincenzo.

Lire 300 a favore di Mario Daniele di Mariano.

Lire 100 in favore di Paolo Daniele Vasta fu Antonino.

E lire 200 in favore del signor Giovanni Daniele di Mariano.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi in Palermo, il dì ventuno luglio mille ottocento settantuno.

PIETRO DI MAGGIO.
G. B. SEMINARA.

3522 ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 584.

Sulla dimanda dei signori Luigi, Giovanna ed Anna Jovine del fu Antonio, detta Giovanna vedova di Giovanni Raggi, ed Anna moglie di Pasquale Montanini.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita iscritta di lire cinquecento venti annue, in testa a Raffaela Jovine fu Antonio, contenuta nei tre certificati, uno di lire trecentottanta, segnato al numero cinquantaseimila seicento sessantuno, del ventidue dicembre 1862; il secondo di lire novantacinque, al numero centosessantunmila dugento quarantatre, del tre maggio mille ottocento settantà; ed il terzo di lire quarantacinque, al numero centodiciottomila diciassette, del trenta novembre mille ottocento sessantacinque, tutti e tre in testa Jovine Raffaela fu Antonio, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa in tre certificati distinti, il primo della somma di lire centosettanta da intestarsi a Luigi Jovine fu Antonio, il secondo di simili lire centosettanta da intestare a Giovanna Jovine fu Antonio vedova di Giovanni Raggi; e il terzo di lire centottanta da intestarlo ad Anna Jovine fu Antonio moglie di Pasquale Montanini.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì dodici luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo De Luca - Raffaele Longo, vicecancelliere.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
Il vicecancelliere
ASCANIO DE CAPOA

NOTIFICANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda delli signori Giovanni e Delfino fratelli Piacenza, residenti in Torino, il tribunale civile e correzionale della stessa città addì 28 aprile 1871 pronunciava il seguente decreto:

« Udita la relazione del signor giudice delegato in camera di consiglio,

« Dichiara spettare esclusivamente alli Giovanni e Delfino fratelli fu Carlo Piacenza, quali unici eredi particolari del Francesco fu Pietro Piacenza, la proprietà assoluta dei tre certificati del Debito Pubblico e loro accessorii, cioè:

« Quello col n. 53120 della rendita di lire 75.

« Quello col n. 53121 della rendita di lire 125.

« Quello col n. 53122 della rendita di lire 125.

« Ordina la cancellazione delle tre annotazioni esistenti sui detti certificati per poterli convertire in altri al portatore e della stessa rendita. »

Firmati in originale: Brizio presidente, e Perincioli vicecancelliere.

Si richiede tale pubblicazione a mente e per gli effetti previsti dall'art. 89 del regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870.

Torino, 2 maggio 1871.

1888 BARBERIS, proc.

3762 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Dietro istanza dei signori Don Giovanni, Carlo, Enrico, Annibale, Teresa, Ermelinda, Giovanna, Carlotta e Marianna fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, e dei signori Giovanni, Amilcare, Giuseppe, Aurora e Luigia fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio,

Il tribunale civile di Vigevano, con decreto 26 luglio 1871, autorizzò la conversione in cartelle al portatore di due certificati di rendita nominativi, l'uno di lire 165, col n. 26611, in data 23 luglio 1862, l'altro di lire 5, col n. 85876, in data 14 giugno 1870, rilasciati dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, intestati a Mazzini Egidio fu Giovanni, aggiudicando un nono della metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, ed un quinto dell'altra metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio.

Torino, 1° settembre 1871.

Il procuratore speciale dei suddetti eredi: VINCENZO FORNARIS, *agente di cambio accreditato presso la Direzione generale del Debito Pubblico.*

3896 NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del Regio tribunale civile di Modena in data 3 luglio 1871 fu dichiarato spettare alli coniugi Minghelli Giacomo e Maria Minozzi e loro figlie Minghelli Beatrice in Biagini, Clarice in Torreggiani, Rosa, Adele e Tersilla nubili, di Vignola, provincia di Modena, eredi tutti intestati e legittimi del rispettivo loro figlio e fratello avvocato Pietro Minghelli di Modena, quivi deceso il 15 agosto 1864, l'interesse quanto ai primi due di un sesto per ciascuno, e riguardo agli altri cinque di una quinta parte per ognuno dei rimanenti quattro sesti della rendita cinque per cento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numero 50411, di annue lire 250, emesso in Torino il 30 settembre 1862, in base alla legge 10 luglio 1861.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a termini e per gli effetti del disposto dall'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

D. EMILIO MASINI sostituito FRANCHINI.

3871 DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

N. 787, reg. 15.

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima ferie, sedente in camera di consiglio, nelle persone degl'illustrissimi signori cavaliere Carlo Longoni presidente, conte Pietro Passi giudice, dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiziario,

Udito il ricorso ed i prodotti documenti, da cui appare pienamente giustificata la domanda e la qualità nei ricorrenti fratelli Girolamo, Giacomo e Marco Sala del vivente nobile Giovanni, domiciliati in questa città, via Bigli, n. 22, di eredi testamentari in parti eguali del defunto conte Carlo Taverna;

La camera di consiglio composta come sopra:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare a favore dei detti fratelli Sala nella qualità come sopra il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati del consolidato 5 per 100 del Debito Pubblico del Regno, l'uno al n. 14581, in data di Milano 20 settembre 1862, dell'annua rendita di lire 140, e l'altro al n. 32669, in data di Milano 19 febbraio 1864, dell'annua rendita di lire 530, entrambi intestati al nome del conte Carlo Taverna fu Giacomo di Milano.

Milano, li 8 agosto 1871.

Longoni presidente — Rossi vicecancelliere.

Per copia conforme.

Milano, li 8 settembre 1871.

ROSSI, vicecancelliere.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese:

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio sedente il cavaliere presidente Andrea Apostolo ed i giudici nobile Lampugnani e Griffini;

Ritenuto che da' prodotti documenti è giustificato a termini dell'articolo 106 Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, il diritto spettante ai ricorrenti di succedere al defunto Soma 1° Gaetano;

Visto l'articolo 102 e seguenti Reale decreto suddetto in relazione all'articolo 2, allegato D, legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Decreta:

1° L'eredità del fu Soma 1° Gaetano fu Paolo, brigadiere nei Reali carabinieri, morto in Caserta li 10 dicembre 1870 è devoluta per 1/3 alla superstite di lui madre Margherita Roggiani fu Agostino vedova Soma e per gli altri due terzi in parti eguali ai fratelli e sorelle del defunto Fortunato, Angelo, Giuseppe, Emanuele, Ambrogio, Savina maritata Brughera Vittore, Rosa maritata a Bruschera Serafino e Tranquilla maritata ad Antonio Grassi, tutti del fu Paolo, domiciliati in Ispra.

2° Competere quindi a tutti i suaccennati individui e per essi al signor Giovanni Berretta fu Francesco d'Ispra nella di lui qualità di curatore dell'assente d'ignota dimora Soma Ambrogio e di procuratore speciale di tutti gli altri interessati il diritto di reclamare e conseguire la effettiva restituzione del deposito di lire 3000 coi relativi interessi del 4 per 100 dal 1° gennaio 1871 in avanti, esistente presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti qual premio di assoldamento militare del fu Soma 1° Gaetano di Paolo nella settima legione carabinieri Reali, e portato dalla polizza in data di Torino 25 febbraio 1864, n. 548.

3° Si autorizza il suddetto Giovanni Berretta qual curatore dell'assente Ambrogio Soma a ritirare effettivamente la quota di detto deposito spettante al di lui curatelato.

Varese, 16 agosto 1871.

Il cavaliere presidente
Apostolo.
Falcetti, cancelliere.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per essere inserta sul Giornale Ufficiale del Regno a termini del vegliante regolamento sulla Cassa depositi e prestiti.

Varese, dalla cancelleria del tribunale civile, il cinque settembre 1871.

3876 FALCETTI, canc.